

IL RITRATTO. La mostra in Basilica

L'enigma Dürer

Il giovane tedesco dai capelli raccolti



Ritratto di giovane uomo, Albrecht Dürer

Cinzia Albertoni

Nell'autunno del 1494, all'età di 23 anni, poco dopo le sue nozze combinate con Agnes Frey, Albrecht Dürer partì da solo da Norimberga e intraprese il suo primo viaggio in Italia. Quell'opportunità, non solo lo liberava per un po' dalla forzata convivenza con la petulante e scorbutica Agnes, ma gli consentiva di conoscere i grandi maestri della pittura veneta: Alvise Vivarini, Andrea Mantegna e Giovanni Bellini, allora viventi. Aggregatosi a una carovana di mercanti, nel lungo tragitto a cavallo dalla sua città natale a Venezia, attraversò il Tirolo e scese lungo la valle dell'Adige che, essendo in quella stagione allagata per uno straripamento del fiume, lo costrinse a deviare dalla strada imperiale e scegliere un tragitto d'emergenza attraverso la Val Cembra. Giunto in laguna, si applicò allo studio della prospettiva, alla rappresentazione del nudo, alla copia dal vero, ma apprezzò anche la vivace vita veneziana, la compagnia degli artisti, il cibo, il vino e la bellezza femminile. A quel tempo, Albrecht non sapeva ancora che sarebbe diventato il sommo maestro del Rinascimento Tedesco come ci conferma lo splendido "Ritratto di giovane"

ne dedicata al ritratto quotidiano. Sconosciuto è il nome del soggetto e non ci aiuta nell'identificazione di un rango sociale o di una professione nemmeno l'abbigliamento; la cappa nera con collo di pelliccia e la retina che trattiene i lunghi capelli era una mise frequente, nella prima metà del Cinquecento, della classe borghese tedesca e, con ogni probabilità, da un appartenente a questo ceto il ritratto gli fu commissionato. Nemmeno lo sfondo rosso e vuoto c'invidia qualche indizio utile al riconoscimento, non vi si trovano alcun paesaggio, iscrizione o stemma. Evidentemente, Albrecht badava più ad approfondire le caratteristiche psicologiche e a rendere meticolosamente i particolari epidermici perché, come lui annotava, "... non si deve trascurare nemmeno la più piccola ruga o vena". Nel dipinto, il volto è pervaso da un' indefinibile stranezza il cui enigma si svela nella quasi impercettibile duplicità dell'espressioni, la parte sinistra del viso mostra un piglio severo che si mitiga nella parte destra dove l'occhio e l'angolo delle labbra accennano a un lieve sorriso. Gli avversi stati d'animo, racchiusi nello sguardo sfuggente, conferiscono al soggetto quell'affascinante vaghezza che Dürer apprese da Leonardo.

(3-continua)●